



Fiba
CISL



Sinfub



OCCUPAZIONE VERA A CHI CHIEDE LAVORO

In un quadro di delocalizzazione delle attività produttive che riguarda tutti i settori industriali (compreso quello bancario) e di precarizzazione dei rapporti di lavoro, l'accordo sottoscritto in IntesaSanpaolo costituisce **una prima risposta di contrasto** efficace a questi fenomeni, che andranno ulteriormente affrontati con il prossimo rinnovo del contratto nazionale.

- Di fronte alle dichiarazioni del primo gruppo industriale italiano, la FIAT, che dopo aver incassato per anni gli aiuti di stato e aver aperto stabilimenti in mezzo mondo afferma di voler regalare (!) lo stabilimento di Termini Imerese;
- Di fronte alla devastazione sociale e occupazionale d'interne province italiane, dove il posto fisso è un miraggio e l'alternativa è, nel migliore dei casi, tra l'emigrazione e la disoccupazione;
- Di fronte all'utilizzo scriteriato da parte di aziende senza scrupoli delle più svariate tipologie contrattuali offerte da una legislazione cieca sulle conseguenze sociali di tali scelte (impossibilità a costruirsi una vita ed una famiglia, ricatto continuo sul posto di lavoro);
- Di fronte alle continue trombonate di politici, sindacalisti (sì, ci sono anche alcuni di noi tra questi) ed economisti che ci spiegano cosa sarebbe meglio fare senza fare però nulla;

NOI

Abbiamo deciso di dire basta e dare un'occasione concreta a tante persone che sono in cerca di un lavoro stabile ma che non riescono ad entrare nel ciclo produttivo o ne sono stati espulsi semplicemente perché si sono trovati nel momento sbagliato e nel posto sbagliato.

IntesaSanpaolo ci aveva presentato una proposta che rischiava di incidere sulla struttura del contratto nazionale; dopo discussioni che si sono protratte per mesi, prima in sede aziendale e poi nazionale, si è raggiunto un accordo a livello di Gruppo che, secondo noi, dà finalmente una speranza reale ai tanti che stanno alla finestra.

NOI daremo certezze a chi chiede lavoro: 600, tra giovani e cassaintegrati, cui si aggiungono 500 lavoratori a tempo determinato che saranno confermati

Noi riteniamo giusto spezzare il circolo perverso dei veti incrociati e delle incrostazioni per costruire una vera alternativa alle chiacchiere, al vuoto, al nulla.

La **Fisac** non ha firmato l'accordo e ora grida al ricatto occupazionale malgrado abbia partecipato a tutta la trattativa

Invitiamo **la Fisac**, con la quale fino ad oggi abbiamo condiviso questo percorso sindacale, a prendere in considerazione le alternative concrete allo stato di cose attuale e a chiedere:

- Ai giovani dell'Aquila, Potenza e Lecce, imprigionati nell'alternativa tragica tra disoccupazione, emigrazione o assunzione nei ranghi della criminalità organizzata, se diventare bancari a tempo indeterminato, con quattro anni di flessibilità in entrata, configuri un ricatto **o non sia piuttosto una provvidenziale opportunità** per uscire dal disagio, dalla precarietà e talora dalla disperazione sociale.
- Alle lavoratrici e ai lavoratori di Torino in cassa integrazione, con il 70% dello stipendio per un anno, o ai disoccupati con il 60% dello stipendio per sei mesi, che scende nei mesi successivi prima al 50 e poi al 40 per cento, se le deroghe previste per i primi quattro anni dall'accordo Intesa-Sanpaolo (- 20% sulle tabelle salariali, sul premio aziendale e maggiori flessibilità d'orario) siano un'offesa alla loro dignità o un atto solido e concreto di solidarietà del lavoro che, per la prima volta, scavalca i confini del settore bancario e coinvolge un altro settore produttivo in crisi.

I lavoratori già in servizio nelle filiali del Gruppo, non possono essere usati dalla **Fisac** in un gioco distruttivo e perverso fatto di false previsioni di 2mila esuberi, che non sono stati mai dichiarati, ma sono stati anzi più volte smentiti dal Direttore Generale in persona nel corso di incontri sindacali cui erano presenti TUTTE le sigle sindacali.

L'accordo sottoscritto in Intesa-Sanpaolo è un contributo importante di riflessione per tutto il sistema bancario e per quelle imprese che continuano ad esternalizzare, su scala planetaria, in aree dove il costo del lavoro è infimo e i diritti e le tutele scarsi o negati.

Mettere ordine, regole, giustizia nella globalizzazione selvaggia, è compito della politica, delle organizzazioni sindacali internazionali, della mobilitazione della società civile e globale.

Il contratto firmato in Intesa-Sanpaolo è un importante e responsabile contributo delle parti sociali; una breccia, un'uscita di sicurezza dal disagio, dalla precarietà, dall'ingiustizia sociale. Esso esprime la radice più profonda e più autentica del sindacalismo dalle sue origini: l'unità solidale del lavoro come presidio di speranza e di futuro.

Milano, 4 Febbraio 2010

**Le Delegazioni Trattanti Intesa-Sanpaolo
Dircredito-Fabi-Fiba/CISL-Silcea-Sinfub-UGL-Uilca**